

Principe, che le guerre siano sempre da fuggire, come quelle che portano molti incomodi; e seppur si hanno da fare, farle per necessità e lontane da casa; perchè nel vostro stato gli amici e soldati fanno peggio che non fanno i nemici, nè vi si può rimediare. Rubavano i Guasconi senza rispetto, violavano l'onore delle donne, usavano ogni sorta d'insolenze, erano insopportabili con tutti; e nientedimanco erano tollerati. Quei pochi tedeschi che vennero di Montalcino, erano tutti luterani, che davano palesemente delle pugnalate alle immagini di Nostro Signore Gesù Cristo, che si ridevano delle messe, che mangiavano carne i giorni proibiti; e non solamente non erano gastigati, ma neppure ripresi. Lo sapeva il Pontefice; quel Pontefice, che per ciascuna di queste cose che fosse cascata in un processo, avrebbe condannato ognuno alla morte ed al fuoco, le tollerava in questi, come in suoi difensori; il che dava occasione di grande scandolo a chi le vedeva e conosceva. E certo, che lo spavento che si ebbe dei nemici è stato grande, ma più continuo era quello, che un giorno Roma fosse saccheggiata dai suoi medesimi difensori. Era cosa orribile il vedere per molte notti tenersi lumi accesi in tutte le case, per timore di quelli di fuori e di quelli di dentro. Da questo nasceva tanto mala soddisfazione in tutta la città di Roma, che, chi desiderava la morte al papa ed a'suoi, chi bramava che il duca d'Alva venisse inanzi ed entrasse in Roma; e fu parlato tra i cittadini romani di far patti, venendo esso duca, e di aprirgli le porte: di che, il papa, oltre che li chiamò degeneri da quello antico sangue e valore romano, ne prese tanto sdegno, che appena guardava i suoi cento cavalieri (1); il qual numero era ridotto a così pochi, che due o tre soli comparivano.

E perchè si desidera da chi ritorna da una legazione

(1) Poco dopo l'assunzione di Paolo IV al pontificato, cento nobili romani proposero spontaneamente di servire in Roma, senza stipendio, al pontefice. Questa guardia d'onore, detta dei *Cavalieri*, avea le sue regole e i suoi statuti particolari.